



MARIACHIARA GIACOSA

INVAL di Susa cresce il livello di allerta e si stringono i tempi sul cantiere. La ditta che si occuperà di preparare l'area dove verrà realizzato il cunicolo esplorativo della Maddalena è già stata individuata: un'azienda della val di Susa, neanche a farlo apposta, a cui Ltf ha assegnato lavori per 1,5 milioni di euro sul totale dei 10 che sono «prenotati» per i piccoli appalti relativi alle opere complementari al «buco» di Chiomonte. Il nome dell'azienda sarà reso noto solo la prossima settimana,

A Chiomonte da metà maggio un presidio permanente del movimento

perchè sono ancora in corso alcune procedure burocratiche, ma quel che è certo è che, almeno dal punto di vista operativo, il cantiere è pronto per la partenza.

E anche il Movimento alza la guardia. In una riunione martedì sera a Villarbarbise, il coordinamento ha stabilito che da metà maggio ci sarà sempre un gruppo di No Tav a presidiare l'area durante tutta la giornata e verso la fine mese, via via che si avvicina la scadenza di giugno indicata come il termine per l'avvio dei cantieri, i turni saranno intensificati per coprire giorno e notte. Chiunque arriverà per impiantare la recinzio-

ne del cantiere troverà gli oppositori dell'opera ad accoglierlo. «Noi teniamo alta l'allerta e siamo pronti a resistere» assicura il Movimento e aggiunge che «la mossa di congelare fino al 2023 i cantieri ad alto impatto, quelli in bassa valle, non avrà effetti sulla mobilitazione». «Ora la gente è informata — spiegano — e vede quest'opera, in qualunque punto della valle di Susa si scavi, come un'aggressione al territorio e scenderà in piazza». «Abbiamo già avuto i lavori dell'autostrada, sappiamo cosa significa convivere coi cantieri — aggiunge Alberto Perino, uno dei leader del popolo No Tav

Assegnati a un'azienda valsusina i primi lavori per il tunnel della Tav



Le tappe

IL PRESIDIO

Da metà maggio ci sarà un presidio permanente di No Tav nella zona del cantiere di Chiomonte

LA MARCIA

Il 21 maggio una marcia tra Rivalta e Rivalta per ribadire l'opposizione al progetto

— E' solo il gioco delle tre carte, ma qui non ci crede più nessuno». La pensa diversamente il presidente della Regione Piemonte, Roberto Cota, che promette di andare in val di Susa a spiegare le ragioni di sì alla Tav: «Credo che la gente della valle sia disponibile a riflettere e c'è una maggioranza, lo dicono i dati elettorali, che vuole l'opera. Ora si tratta, con calma, ed anche con la coscienza di essere nel giusto, di spiegare l'importanza dell'opera anche per il territorio».

Lo stato di mobilitazione permanente nelle valli è però lanciato: serate informative e consigli comunali aperti nei Comuni della

LA PROTESTA

Qui, i sindaci della Val Susa sfilano contro la Tav. Sotto, Alberto Perino portavoce del movimento No Tav

valle per spiegare le ragioni, economiche, sociali e ambientali, del no alla Tav. Esabato 21 maggio si torna in marcia tra Rivalta e Rivalta per ribadire l'opposizione al progetto. «Che sia intera o nella nuova versione mutilata che congela i lavori e li spalma in 30 o 40 anni — sostengono i Movimenti — quest'opera resta inutile, dannosa e costosa. Il progetto che chiamano low cost, è piuttosto long cost — ironizzano — perchè realizza l'opera per lotti costruttivi, che non servono a nulla se non si completa tutta l'infrastruttura».

La marcia di maggio toccherà

Cota: "Andrò a spiegare le ragioni del sì, la gente ora è disponibile a riflettere"

alcuni dei punti più «spinosi» del percorso dell'opera nella pianura di Torino, in particolare l'ospedale di Rivoli, che avrà, secondo l'attuale versione del progetto, a soli 650 metri, un cantiere grande come 25 campi da calcio, con problemi di inquinamento dell'aria, polveri e rumore. Tanto che Provincia e Regione, durante il vertice di martedì a Palazzo Chigi, hanno chiesto al Governo massima attenzione su questo punto perchè si individuino soluzioni meno impattanti sulla qualità della vita dei cittadini e sulle strutture esistenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA